



L'ANNIVERSARIO La lapide con i nomi dei caduti partigiani scoperta mezzo secolo fa a Bari

di VITO ANTONIO LEUZZI

**L**a ricorrenza della lotta di liberazione nazionale assunse un particolare significato cinquant'anni fa il 25 aprile del 1973, con la scoperta di una lapide sulla facciata esterna del Comune di Bari che contemplava i nomi di settanta «caduti partigiani» della Città.

Nati a Bari o legati alla città da vincoli familiari, di studio, di lavoro i partigiani indicati nella memoria in pietra, parteciparono alla lotta contro il nazifascismo nelle diverse regioni della penisola, nella resistenza romana, nella difesa del porto del capoluogo pugliese, in Grecia, Albania, Jugoslavia, Francia; alcuni finirono i loro giorni nei campi di sterminio della Germania di Hitler.

I nomi di questi eroi della libertà riassumono tutto il significato dell'apporto del

## Recupero della memoria collettiva Quei nomi sulla facciata del Municipio

■ La lapide dei «caduti partigiani», collocata sulla facciata esterna del municipio di Bari rappresentò il risultato di un lungo recupero della memoria avviato dal Comitato di Liberazione Nazionale e ripreso tra gli altri dall'Anpi (Associazione nazionale partigiani), dall'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici) e dall'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo fondato da Tommaso Fiore, nei primi anni Settanta. In un contesto difficile caratterizzato «dagli anni di piombo» e dall'attacco alla democrazia si riuscì ad organizzare per il 25 aprile del 1973 - con il sostegno dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco, avvocato Nicola Vernola - una manifestazione unitaria di tutte le forze politiche e sindacali con un lungo corteo che partì da Piazza Umberto e da Via Nicolò dell'Arca, luogo della strage del 28 luglio 1943, per concludersi sotto il Comune. Esponenti significativi della resistenza tra cui Aramis Guelfi e Giorgio Salamanna (ultimi presidenti partigiani combattenti dell'Anpi), diversi rappresentanti dell'antifascismo tra cui Vincenzo Pinto, Fabrizio Canfora, Vittore Fiore e figure di rilievo dei partiti democratici e dei sindacati, alcuni senatori e deputati, furono in prima fila nel sostenere e difendere i valori dell'antifascismo che furono alla base della Costituzione dell'Italia repubblicana.

# Una stele partigiana scolpita 50 anni fa nel cuore dei baresi

## Omaggio ai baresi caduti nella Resistenza

Sud alla Resistenza italiana ed europea. Nell'elenco dei caduti si evidenziano tra gli altri alcuni studenti universitari e medi tra cui, Attilio Corrubia, tenente della Guardia di Finanza, che si rifiutò di fare i nomi dei partigiani greci e fu impiccato nella piazza di Epidauro nel Peloponneso (decorato con medaglia d'oro al valore militare) e Lucio Rosati, studente del Liceo scientifico, fucilato dai tedeschi il 24 giugno del 1944 a Capolapioggia (frazione di Camerino) nelle Marche. Tra i decorati al valore militare si indicano, Stefano Fato della Divisione Perugia, fucilato in Albania; Luciano Fiore caduto in combattimento a Krito Lika (Bosnia); Filippo Fusco del battaglione Matteotti, Brigata Italia, morto a Bingula in Serbia; Giachino Gesmundo, trucidato assieme ad altri 18 pugliesi a Roma alle Fosse Ardeatine.

Nelle più importanti loca-

lità della resistenza italiana furono catturati, fucilati e trucidati barbaramente: Vito Antonicelli a Castellamonte alle porte di Ivrea, la città della fabbrica Olivetti; Vito Fiore, a Boglioli nei pressi di Cuneo; Vincenzo Lazzo a Quarona (Vercelli) al Ponte della Pietà; Vincenzo Za a Favria nel canavese; mentre Armando Curcio cadde eroicamente a Nichelino alle porte di Torino (nel capoluogo piemontese si registrò il più alto numero di caduti pugliesi); ed ancora, Giuseppe di Matteo presso il lago di Vico in provincia di Viterbo; Il tenente Filippo Calderazzo ad Osimo in provincia di Ancona; mentre Guido Conforti, ufficiale medico a Varano Melegari (Parma). Diversi altri, tra cui Vincenzo Aulisio finirono i loro giorni a Mauthausen.

Balza all'attenzione il nome di una unica partigiana, Gianna Giglioli, giovane mo-

glie del tenente dei granatieri Angelo Valle. Entrambi persero la vita nell'eccidio di Carpanè (Valbrenta); la Gigliola venne assassinata, di notte, alla luce dei fari di un'auto.

Tra le sei vittime nella difesa porto di Bari, si evidenzia quella di Giuseppe Barnaba, caduto sulla muraglia in «via Venezia» sopra l'arco di San Nicola, nel tentativo di bloccare un autoblindo tedesco. Alla sua azione eroica seguì quella di altri militari sostenuti dai ragazzi e dal popolo della Città vecchia. Ma Bari, Barletta, Matera, assieme a diversi altri centri della Terra di Bari e della Capitanata, colpiti dalla violenta reazione nazista, furono tra le prime città della penisola che si distinsero in una resistenza militare e civile che rappresentò il segno distintivo del Mezzogiorno nel lungo percorso della liberazione italiana.